



Ricompense alla Bandiera dell'Arma

- 4 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia
- 3 Medaglie d'Oro al Valor Militare
- 3 Medaglie d'Oro al Valor dell'Esercito
- 5 Medaglie d'Argento al Valor Militare
- 4 Medaglie di Bronzo al Valor Militare
- 2 Croci di Guerra al Valor Militare
- 5 Medaglie d'Oro al Valor Civile
- 1 Medaglia d'Argento al Valor Civile
- 3 Medaglie d'Oro al Merito della Sanità Pubblica
- 3 Medaglie d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte
- 1 Medaglia d'Oro di Benemerita dell'Ambiente
- 1 Medaglia d'Oro di Benemerenza per il terremoto del 1908

Decorazioni individuali a Militari dell'Arma

- 20 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia
- 110 Medaglie d'Oro al Valor Militare
- 1 Medaglia d'Oro al Valor di Marina
- 2 Medaglie d'Oro al Valor dell'Esercito
- 3.152 Medaglie d'Argento al Valor Militare
- 10 Medaglie d'Argento al Valor dell'Esercito
- 22 Medaglie d'Argento al Valor di Marina
- 5.721 Medaglie di Bronzo al Valor Militare
- 14 Medaglie di Bronzo al Valor dell'Esercito
- 42 Medaglie di Bronzo al Valor di Marina
- 68 Medaglie d'Oro al Valor Civile
- 2.007 Medaglie d'Argento al Valor Civile
- 3.264 Medaglie di Bronzo al Valor Civile
- 3.612 Croci di Guerra al Valor Militare e Croci al Valor Militare

MISSIONI DEI CARABINIERI ALL'ESTERO

- | | |
|-----------------------------------------|-------------------------------------------|
| Crimea , 1854-1856; | SAAR , 1934-1935; |
| Assab (Eritrea) , 1883; | Eritrea , 1941-1952; |
| Creta , 1897-1906; | Somalia , 1950-1960 e 1992-1994; |
| Cina , 1900-1906; | Libano , 1982-1983; |
| Macedonia , 1904-1911; | Golfo Persico , 1990-1991; |
| Cile , 1909-1911; | Turchia-Iraq , 1991; |
| Grecia , 1912-1923; | Salvador , 1991-1995; |
| Rodi , 1912-1942; | Cambogia , 1992-1993; |
| Albania , 1913-1914 e 1991-1993; | Cisgiordania , 1994; |
| Russia e Manciuuria , 1916-1920; | Guatemala , 1995 (ancora in atto); |
| Palestina , 1917-1921; | Mostar , 1995 (ancora in atto); |
| Costantinopoli , 1919-1923; | Sarajevo , 1996 (ancora in atto). |

Ricorre quest'anno il centenario della prima missione di pace compiuta dai Carabinieri fuori dai confini della Madrepatria. L'occasione venne fornita dagli eccidi verificatisi nell'isola di Creta fra gruppi etnici e religiosi atavicamente in contrasto tra loro. Le Potenze europee ritennero opportuno inviare in quell'angolo del Mediterraneo un contingente militare multinazionale a protezione delle comunità ivi residenti. L'Italia vi partecipò, a partire dal 1897, con i Carabinieri, ai quali, una volta ristabilito l'ordine, venne addirittura affidato l'incarico di organizzare la Gendarmeria cretese secondo lo schema ordinativo dell'Arma. La missione ebbe termine nel 1906, dopo nove anni, con il plauso unanime delle popolazioni dell'isola e dei Governi europei.

Per l'Arma era solo l'inizio di una serie di missioni umanitarie, che dovevano portare i Carabinieri, in rapida successione temporale, in Cina, in Macedonia, in Albania, in Siberia, in Palestina e in Turchia. Ovunque per portare un messaggio di pace e l'esempio della propria efficienza e dedizione.

Le vicende belliche che si susseguirono quasi senza sosta dal 1915 al 1945 interruppero tale generoso impegno, che ebbe comunque ancora modo di esprimersi nell'inverno 1934-35 allorché si svolse il plebiscito popolare nel bacino minerario della SAAR, al confine tra Francia e Germania. Nell'ultimo dopoguerra la rafforzata Organizzazione delle Nazioni Unite dovette intervenire tempestivamente per fronteggiare il precario equilibrio mondiale facendo accorrere in ogni angolo della Terra i suoi uomini più fidati. Fra questi, immancabili, i Carabinieri.

Deposta l'emblematica "Lucerna", come appare sulla copertina di questo Calendario, i militari dell'Arma hanno indossato i simboli dell'ONU e sono accorsi in Libano, in Albania, in Somalia, nel Golfo Persico, in Iraq, nelle inospitali foreste della Cambogia e nel lontano Guatemala, infine tra le tormentate popolazioni dell'ex Jugoslavia, ovunque nel segno della pace e della solidarietà umana. Un fronte nuovo per i Carabinieri, che per tradizione, più che per regolamento, devono ritenersi "perennemente" in servizio. Ora, come un secolo fa, anche lontano dalla Madrepatria.

Gen. C.A. LUIGI FEDERICI
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

1997





Calendario dell'Arma dei Carabinieri

Publicazione annuale iscritta al n. 324/88 del Registro della Stampa
del Tribunale di Roma in data 3 giugno 1988

Editore: Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, Via Firenze 41, Roma

Direttore Responsabile: Gen. D. Giorgio Cancellieri

Coordinatore: Col. Baldassare Favara

Art Director: Paolo Di Paolo

Composizioni pittoriche di Ireneo Janni

Mappe d'epoca dell'Istituto Geografico Militare, Firenze

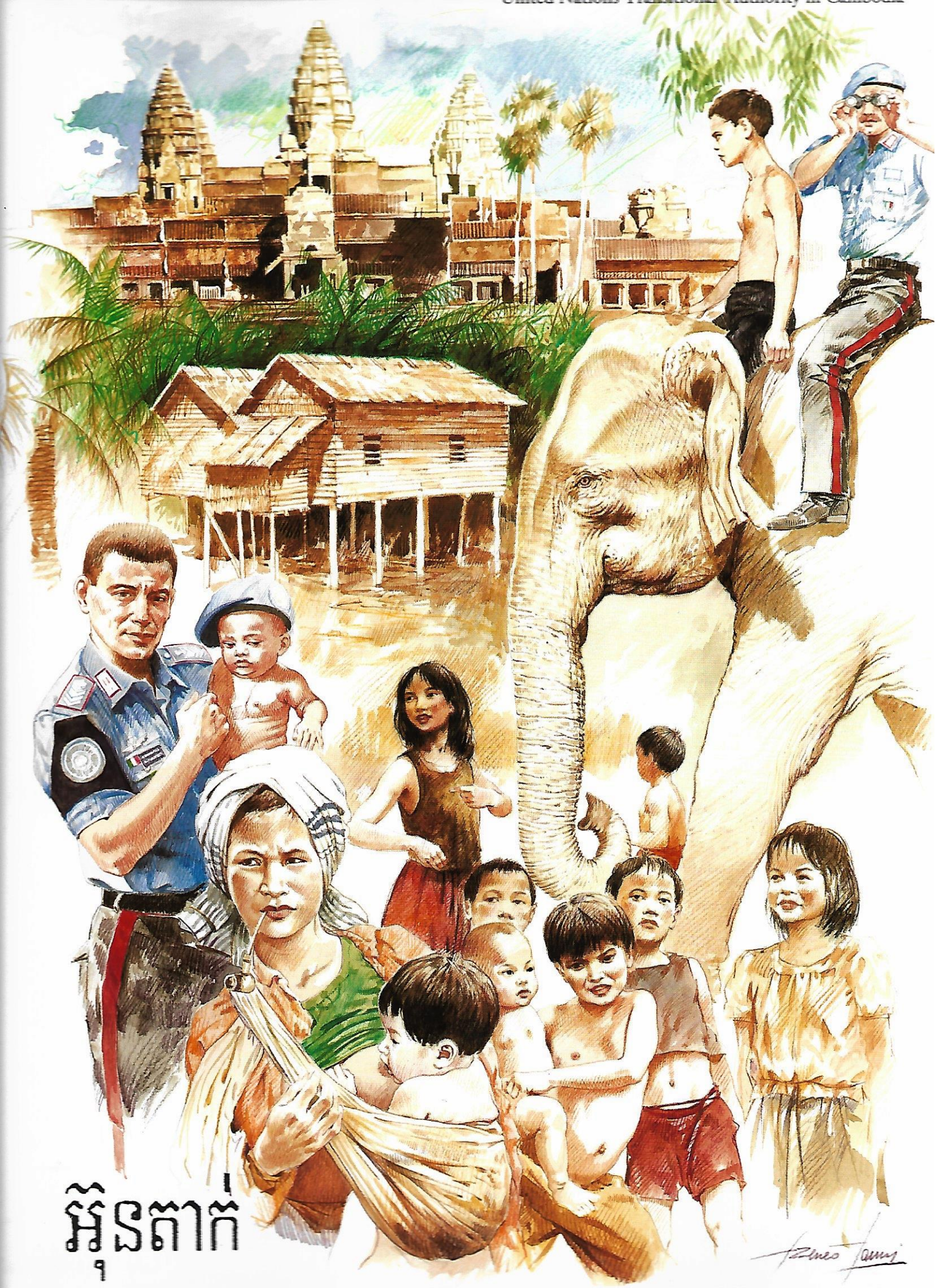
Selezioni e fotocomposizioni: Cooperativa Grafica, Roma
Stampa: Amilcare Pizzi S.p.A., Cinisello Balsamo (Milano)



In aiuto al popolo albanese con la missione Pellicano



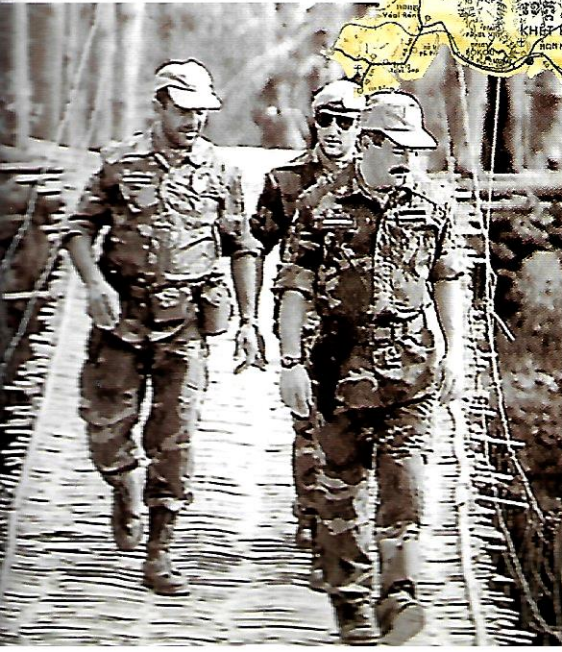
“Pellicano” è stata denominata la missione umanitaria condotta dalle Forze Armate italiane in Albania fra il settembre 1991 ed il novembre 1993. Essa comprendeva anche un reparto di Carabinieri con compiti di Polizia Militare. Il riferimento al volatile dal gozzo capace e smisurato, da cui la missione ha preso il nome, voleva simboleggiare la generosità del nostro Paese verso i fratelli dell’altra sponda adriatica. I Carabinieri, oltre che svolgere le funzioni di Polizia Militare, hanno dovuto disciplinare la distribuzione dei viveri e dei medicinali fra una popolazione giunta ai limiti delle possibilità di sopravvivenza.

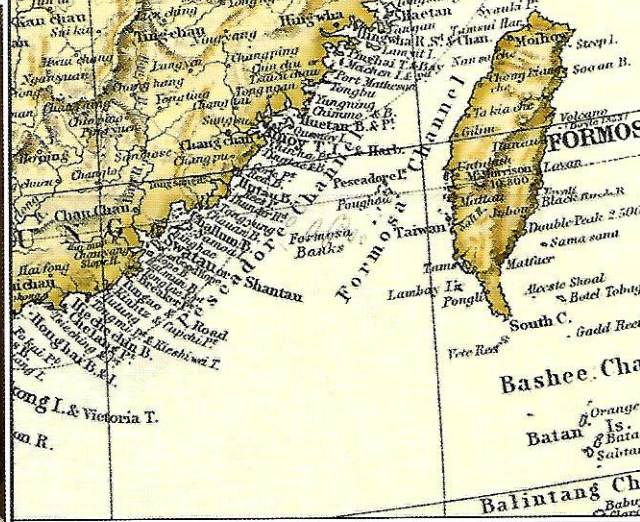
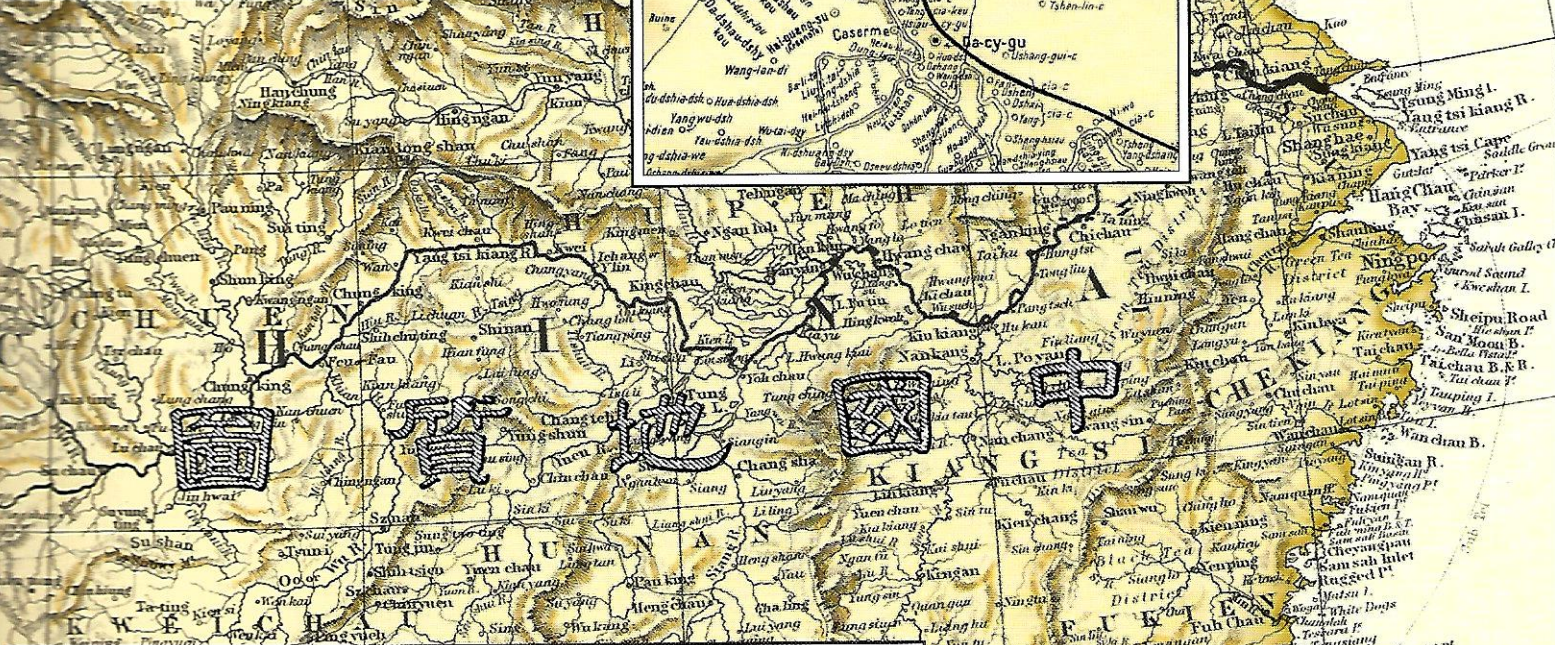
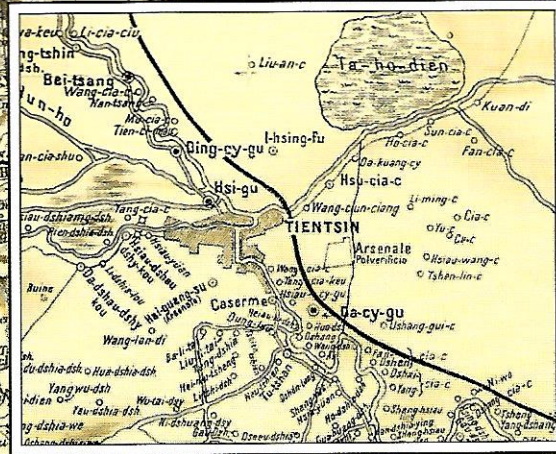
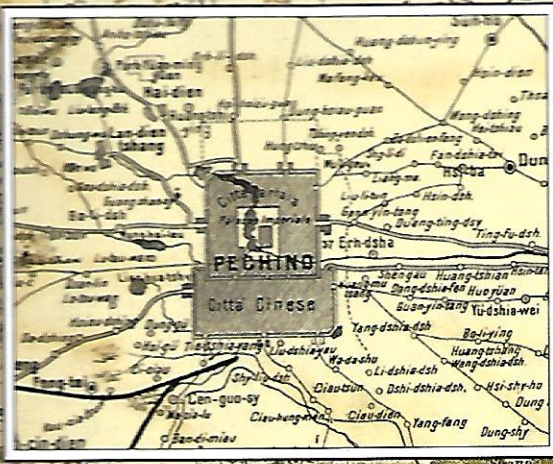


អ្នកតាក់

James James

contingente internazionale di 21.000 uomini per realizzare il più ambizioso progetto di pace dei nostri tempi. I militari dell'Arma hanno dovuto adattarsi alle condizioni ambientali del posto acuartierandosi, in taluni casi, su palafitte nel cuore di foreste inhospitali. Il compito di ripristinare in Cambogia i principi della vita democratica dopo il genocidio operato dai feroci Kmer è stato pienamente assolto dai Carabinieri, che hanno potuto tornare in Patria dopo un anno fra il plauso grato della popolazione indigena.





La seconda missione umanitaria dei Carabinieri all'estero si svolse agli inizi del secolo in Cina. In questo grande paese una setta di fanatici denominati "boxers" per la loro professione dello sport pugilistico, era animata da un forte spirito xenofobo, al punto da essere indotta ad uccidere alcuni rappresentanti del Corpo diplomatico delle Potenze occidentali. La risposta fu energica e immediata. Germania, Russia, Inghilterra, Italia e Stati Uniti d'America inviarono forti contingenti militari nelle città cinesi sedi di rappresentanze diplomatiche, per proteggerne i componenti e procedere all'eliminazione del fenomeno dei "boxers". L'Italia inviò reparti di Carabinieri, di Bersaglieri e di Marinai, che vennero dislocati nelle località maggiormente interessate dall'ondata xenofoba. L'intervento diede i risultati sperati, pur dopo una sottile lotta durata alcuni anni.

我
和
因
之
乱
在
中
國



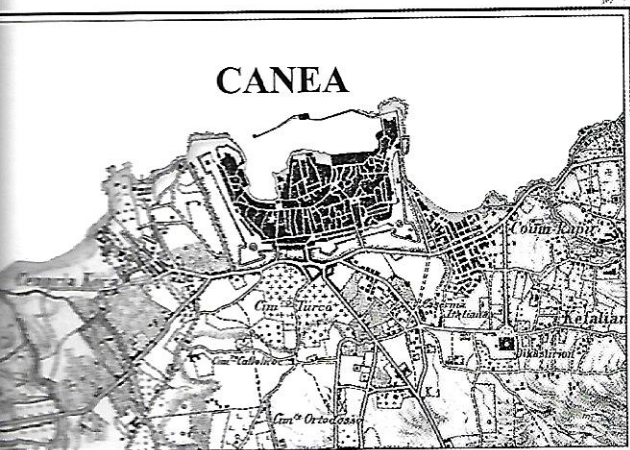
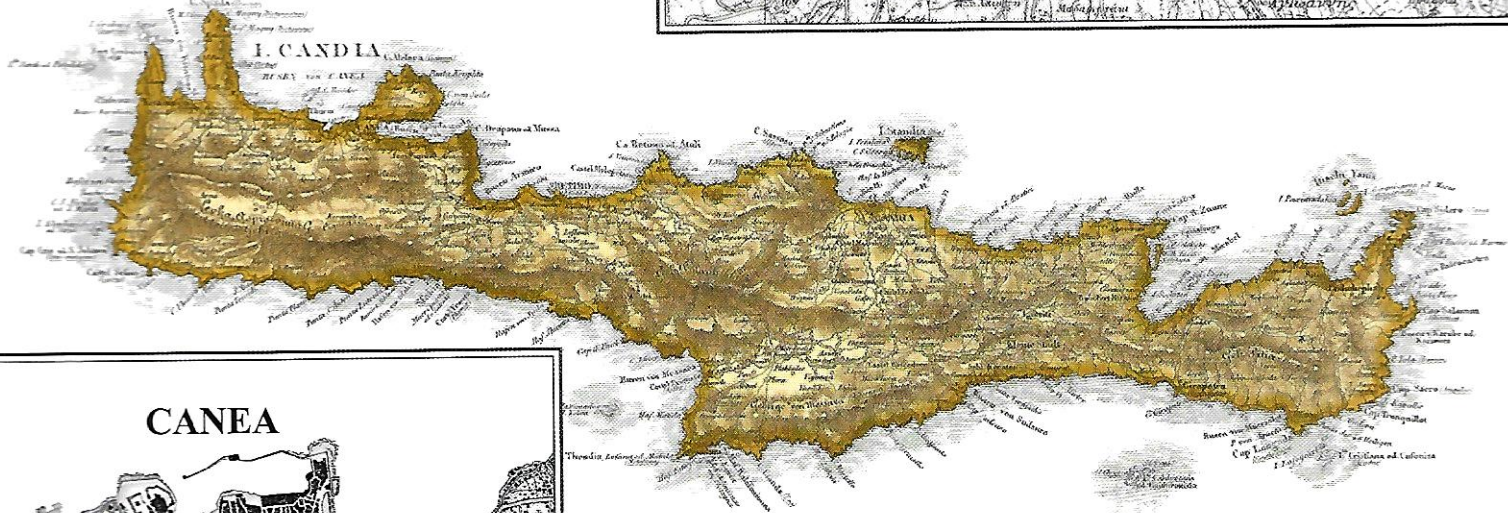
Fineo Finis

Per sedare in Cina la rivolta dei Boxers e a protezione delle comunità occidentali



A Creta per pacificare gli animi
e per costituire la Gendarmeria locale

F. J. J. J.



L'isola di Creta si trovò alla fine del secolo scorso al centro di conflitti etnici e religiosi, oltre che per interessi militari e marittimi per la sua privilegiata posizione nel Mediterraneo orientale. Dominio turco dal 1669, la popolazione di parte cristiano-ortodossa aspirava all'unione con la Grecia. Una sanguinosa rivolta scoppiata nel 1895 portò ad una serie di massacri fra cristiani e musulmani, tali da indurre l'autorità turca a consentire l'intervento delle Potenze europee per ristabilire l'ordine nell'isola. L'Italia vi partecipò, a partire dal 1897, con un contingente di Carabinieri guidati dal capitano Federico Craveri, cui succedettero i capitani Balduino Caprini ed Eugenio Monaco. L'azione moderatrice dei Carabinieri destò l'ammirazione generale, al punto che al capitano Craveri venne affidato l'incarico di organizzare la Gendarmeria Cretese sul modello ordinativo dell'Arma dei Carabinieri. La missione si concluse nel 1906, dopo che a Creta



UN



il rispetto degli accordi tra il Governo del Guatemala e l'Union Nacional Revolucionaria Guatemalteca e di cooperare al rafforzamento delle istituzioni che operano per i diritti umani in Guatemala. L'Arma, su richiesta delle Nazioni Unite, dal 28 luglio 1995 partecipa alla missione con 2 ufficiali ed 8 sottufficiali inseriti nella struttura di Polizia Civile (UNCIVPOL). I militari dell'Arma, tutti con un'ottima conoscenza della lingua spagnola, assolvono incarichi di osservatori di polizia ed operano disarmati nei vari centri regionali e sub-regionali, con lo specifico compito di far rispettare i diritti umani e gli accordi di pace





ՏՄԻՉԲ'ԷՅ ԵԲ' ՄԻՄԵՉ ԿՈՆՈՅ' ՄԱՅ
ՅՈՒՆԱՆԵՅԲ'Ա ԿԵՏ ՉԻ ԿԻԼՈՆԵՉ
ԿԶԵԿԵՏԱԼ ԱՅ ԿՈՔ ԱՆԻՄԱ ԿԻՆ.

Franco



TÜRK JANDARMASININ
İSTANBUL'DAKİ TEŞKİLATI

Fans Janni



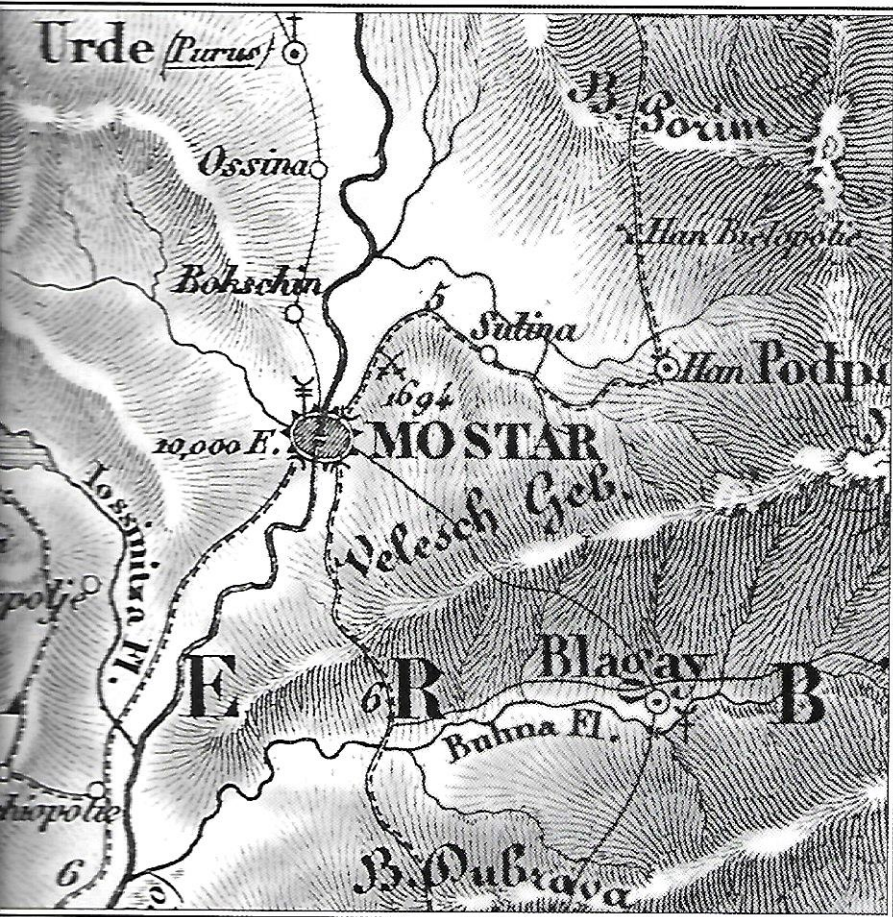
Numerosi furono gli interventi dell'Arma, nei primi decenni del nostro secolo, nel settore balcanico e medio-orientale per portarvi la sua ormai secolare esperienza istituzionale. Fra il gennaio e il maggio 1904, su richiesta del Governo ottomano, furono inviati in Macedonia il capitano Balduino Caprini e il ten.colonnello Enrico Albera per organizzarvi la Gendarmeria locale. Più tardi, nel 1913, fu la volta dell'Albania. Infine, dal 1919 al 1923, per effetto del Trattato di Sèvres con la Turchia, le Potenze vincitrici del primo conflitto mondiale inviarono sul Bosforo reparti delle proprie Gendarmerie per svolgervi azione di vigilanza sulla Polizia ottomana in fase di ristrutturazione. A Costantinopoli fu ancora Balduino Caprini, ormai colonnello, a svolgere la delicata missione al comando di 154 uomini fra ufficiali, sottufficiali e carabinieri. Ovunque i militari dell' Arma ottennero ampi consensi per il loro collaudato senso dell'ordine e per il loro spirito di umana solidarietà.



Nell'ex Jugoslavia per il ripristino della legalità
e per il rispetto delle deliberazioni dell' ONU



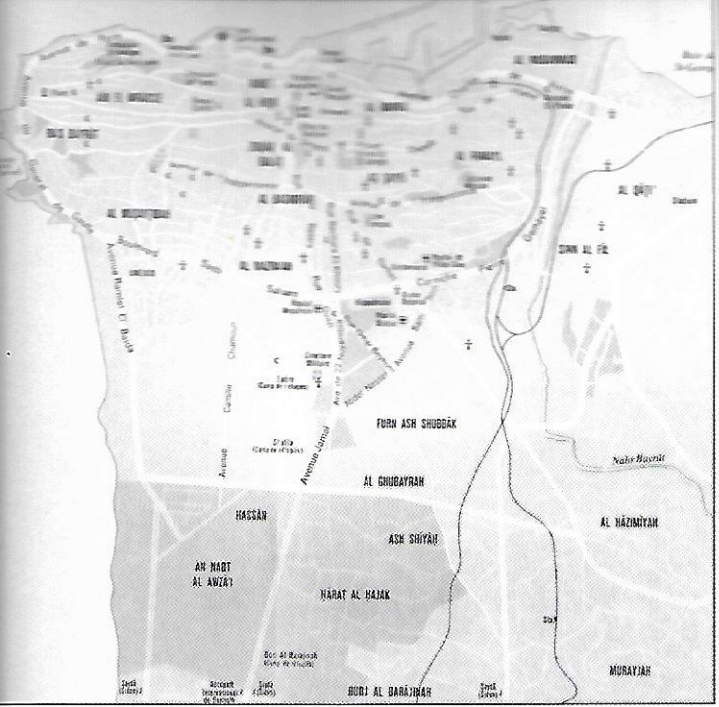
**ZA BOSANSKI NAROD U
IME UJEDINJENIH NACIJA**



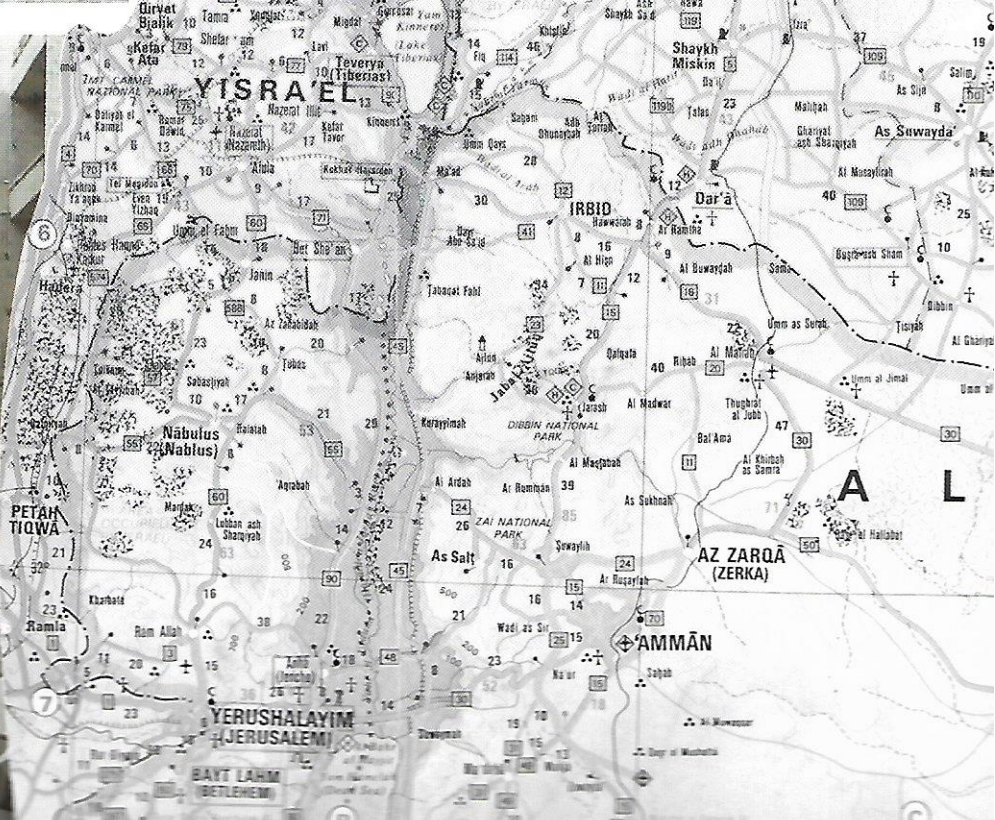
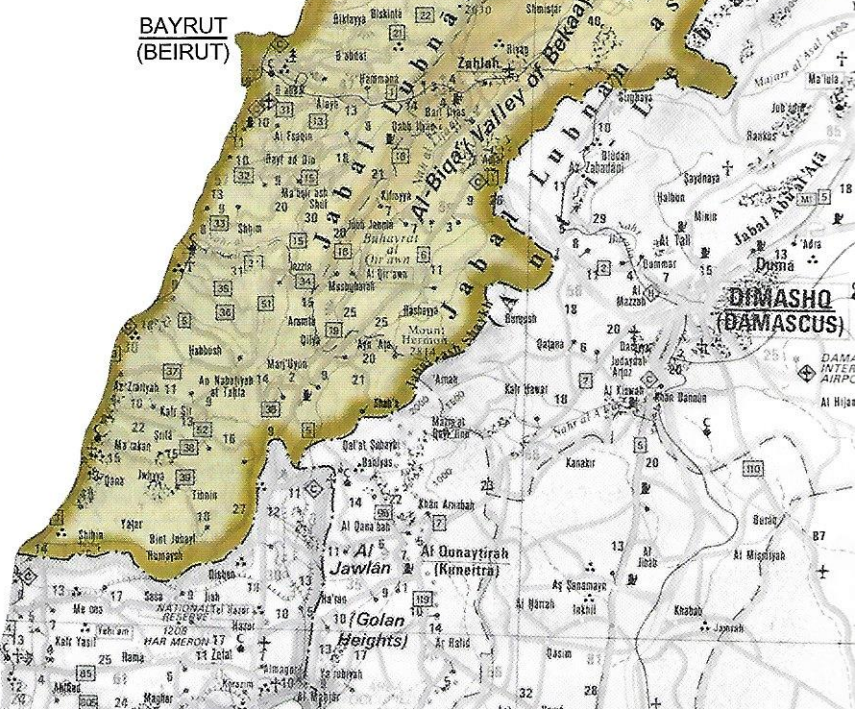
Nel 1995 l'Unione Europea impegnatasi, per la prima volta, in una operazione di assistenza e ripristino delle istituzioni civili nella città di Mostar (Bosnia), ha avviato un programma per la realizzazione di una Forza di Polizia Unificata composta da croati, musulmani ed elementi di polizia della UEO (Unione Europea Occidentale), di cui fanno parte i Carabinieri. Loro compito è quello di provvedere ad organizzare e addestrare le forze di polizia locali e monitorare il loro operato.

Sul territorio dell'ex Jugoslavia è anche presente un altro contingente dell'Arma formato da militari del Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania," del 13° Battaglione "Friuli-Venezia Giulia" e del Coma AFSOUTH. Essi svolgono compiti di Polizia Militare e missioni operative nelle aree di maggiore rischio al fine di assicurare il rispetto del trattato di pace e l'osservanza delle norme del diritto umanitario.

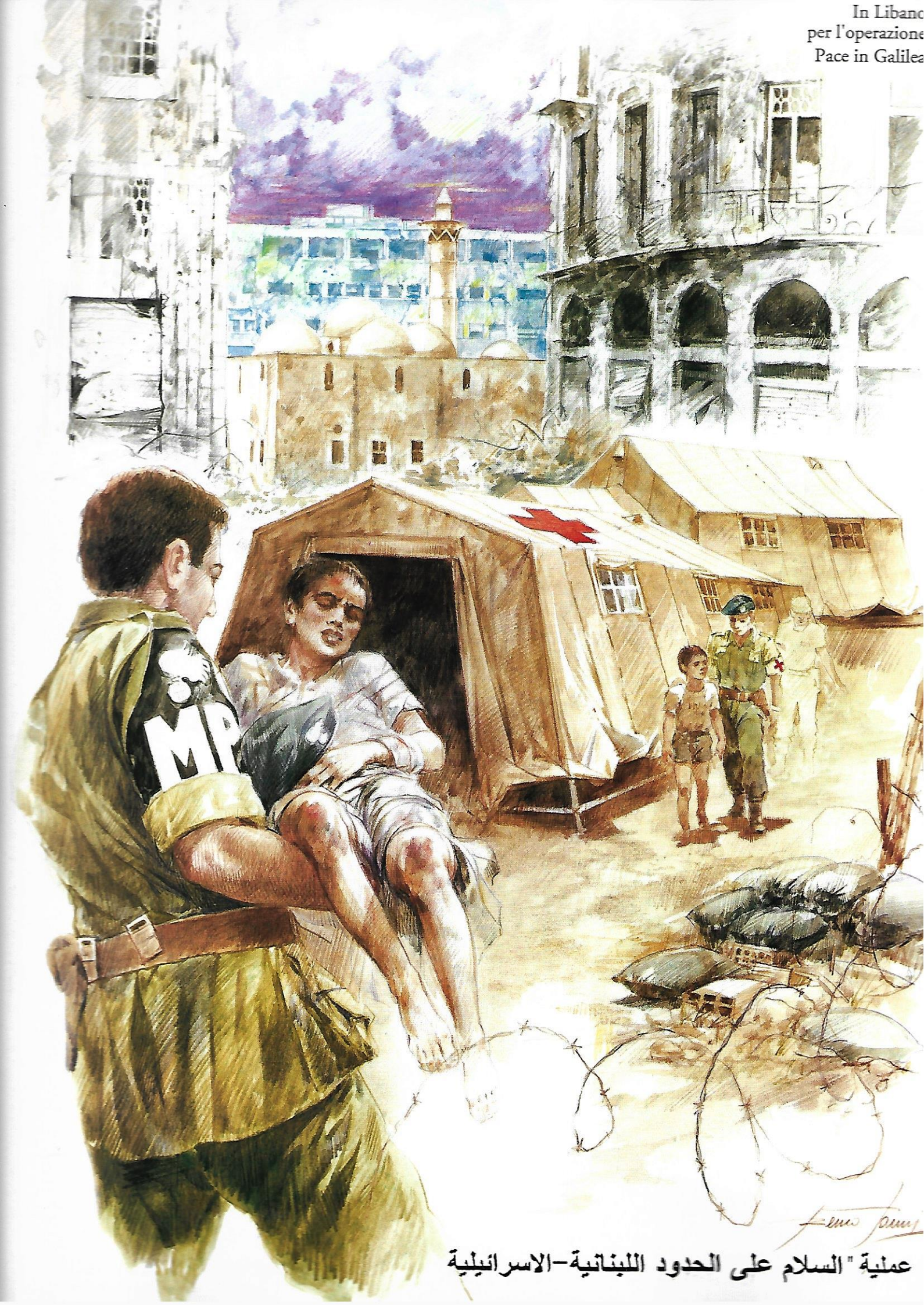




condotta nell'estate 1982 in Libano l'operazione denominata "Pace in Galilea", costituendo una forza internazionale di pace per garantire il "cessate il fuoco". Nel contingente italiano era inquadrato un Plotone del 3° Battaglione Carabinieri "Lombardia". Partiti per Beirut il 20 agosto, i militari dell'Arma vi sono rimasti sino all'11 settembre, svolgendo compiti di Polizia Militare e di protezione della cittadinanza. All'allontanarsi della forza di pace, sono ripresi in Libano gli eccidi fra opposte fazioni, rendendo necessario il ritorno in zona di altri, più numerosi contingenti internazionali, di cui hanno fatto parte due Compagnie (250 uomini) del 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti "Tuscania" (ora Reggimento).

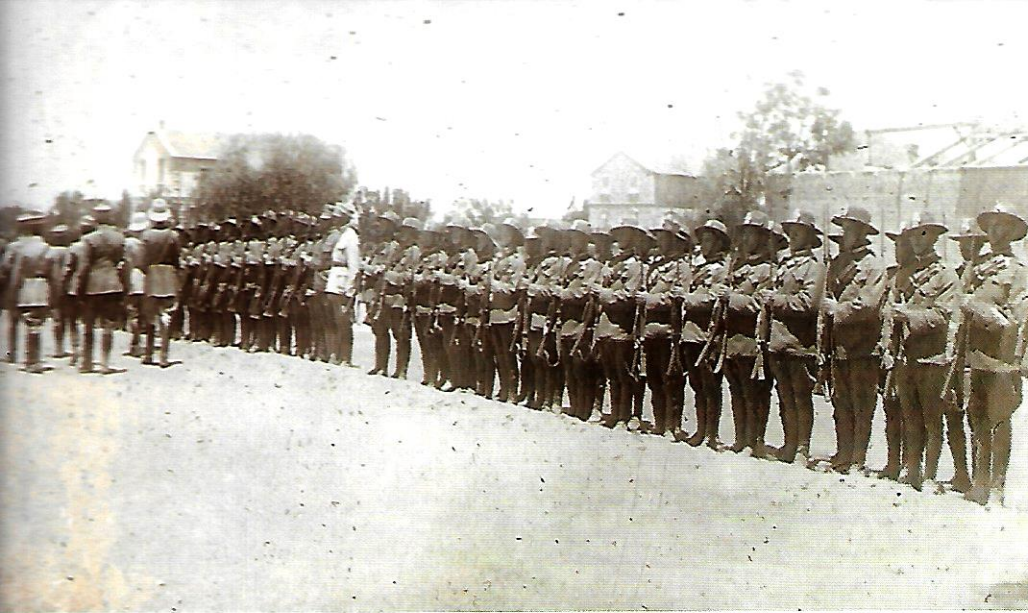


In Libano
per l'operazione
Pace in Galilea

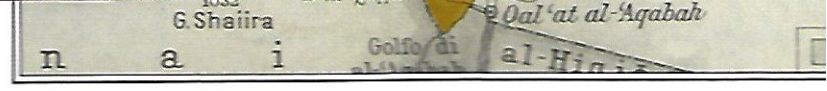
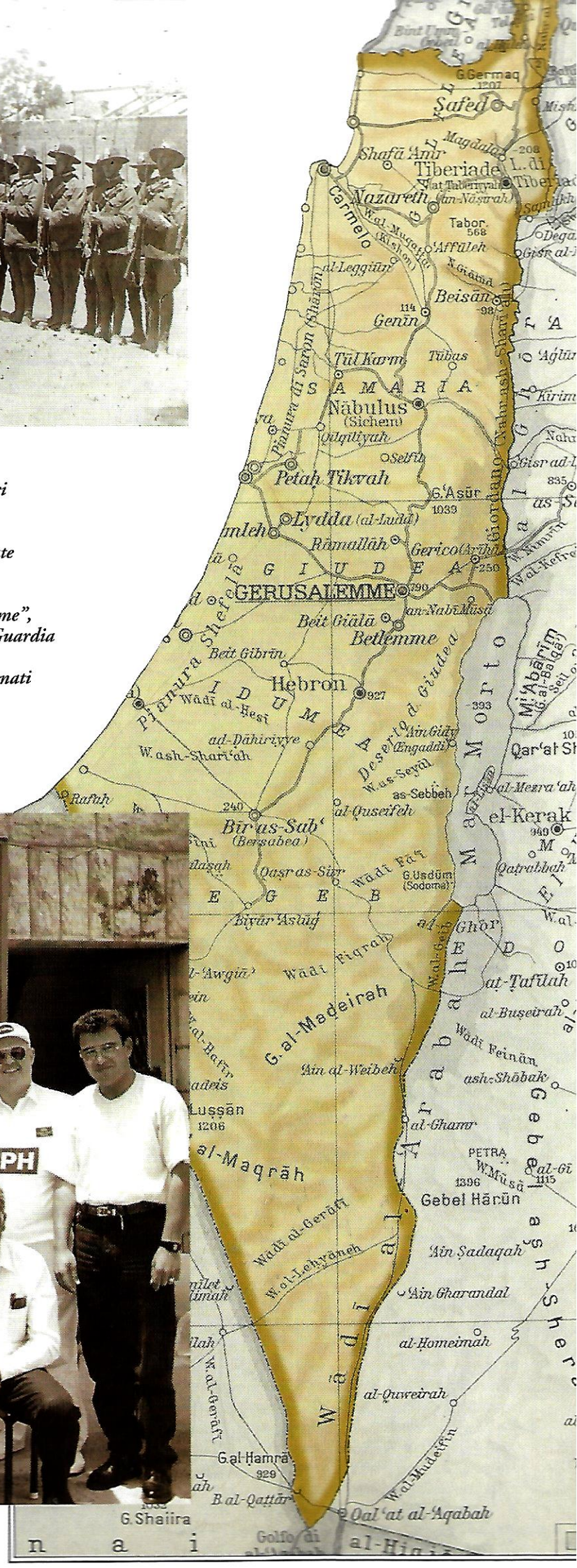


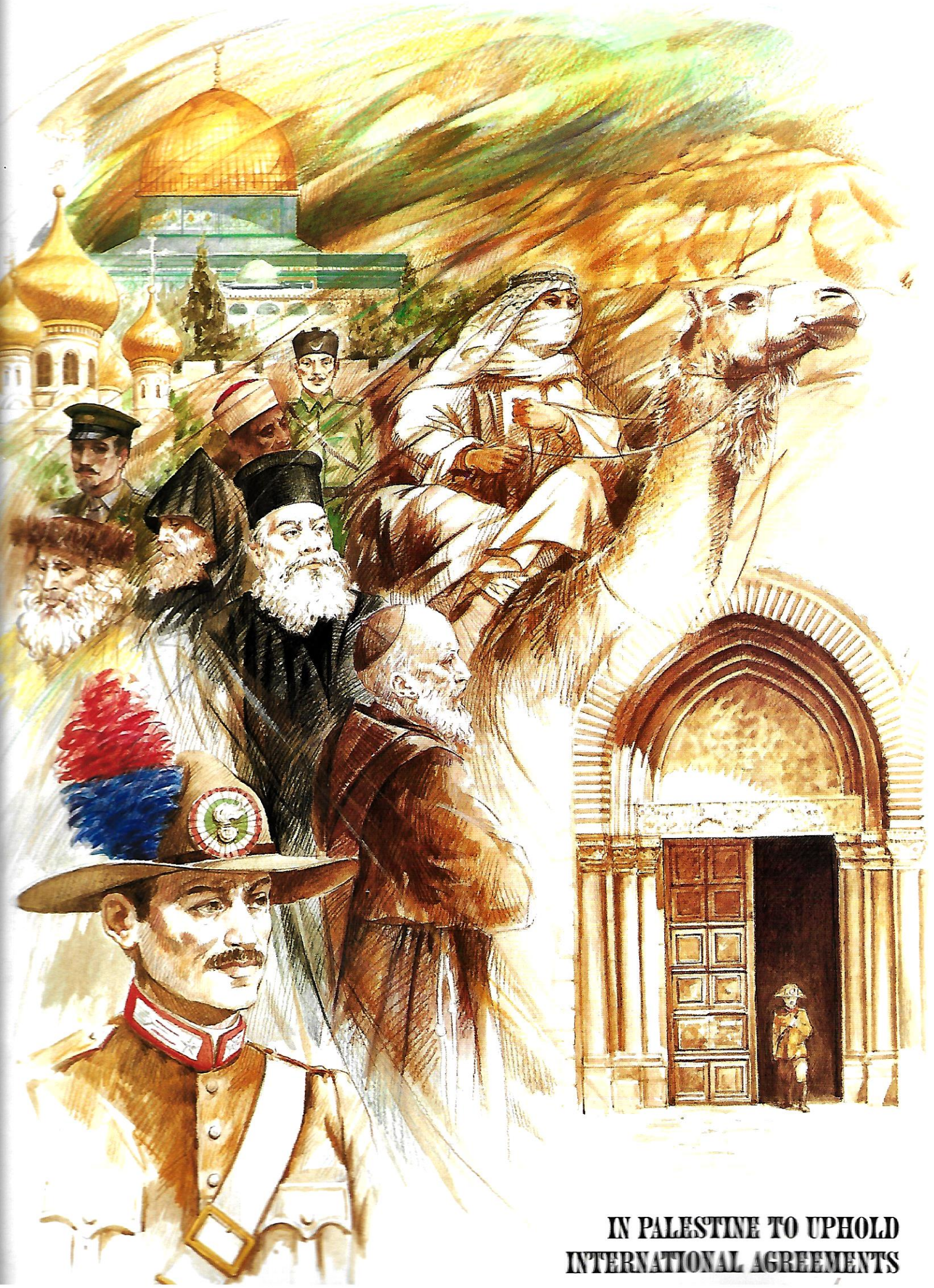
عمنية "السلام على الحدود اللبنانية-الاسرائيلية"

F. M. J.



In un contesto di rivendicazioni territoriali e di contrasti etno-religiosi, nel 1917 sbarcò in Palestina una Compagnia Carabinieri destinata ad operare in seno al Corpo di Spedizione Inglese, impegnato militarmente contro la Turchia insieme con le altre Potenze dell'Intesa. Una Compagnia Carabinieri venne affidata la vigilanza su zone strategicamente delicate con il compito di proteggere le popolazioni da insurrezioni e razziali e da conflitti di credo religioso. Il reparto dell'Arma assunse nel 1919 la denominazione di "Distaccamento Italiano Carabinieri di Gerusalemme", e venne affidato, oltre alle incombenze di Polizia Militare, il ruolo di Guardia d'Onore al Santo Sepolcro in rotazione con militari inglesi e francesi. La missione ebbe termine nel 1921. Dopo 73 anni i Carabinieri sono tornati in quella terra tormentata in seno alla missione di pace ONU denominata TIPH (Presenza Temporanea Internazionale ad Hebron), per garantire la sicurezza e la protezione dei civili palestinesi.



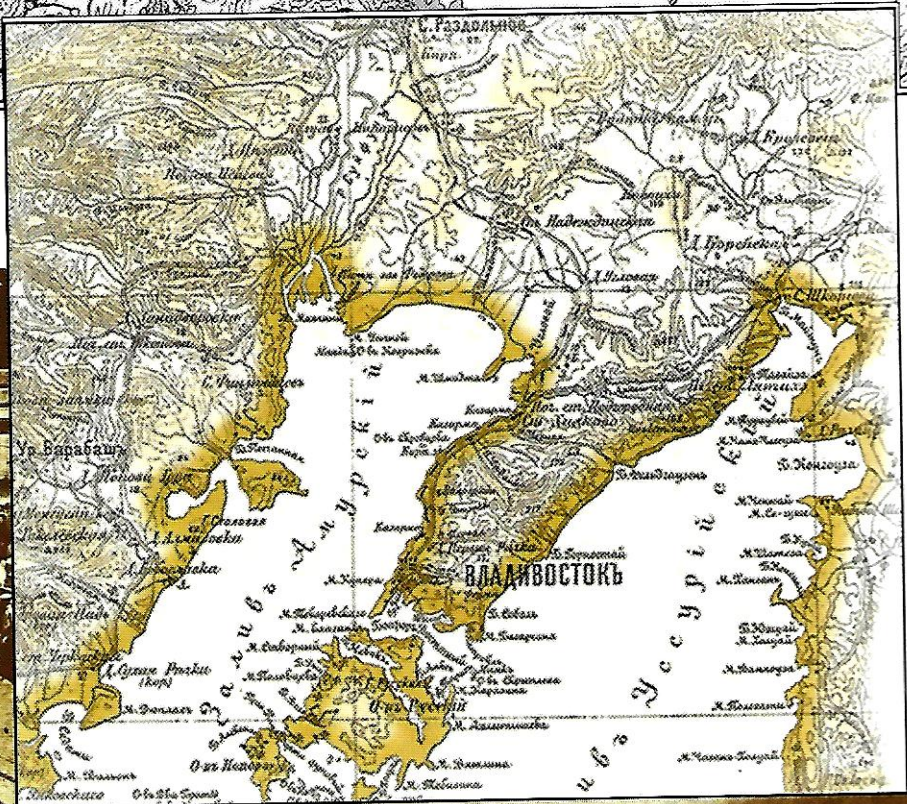
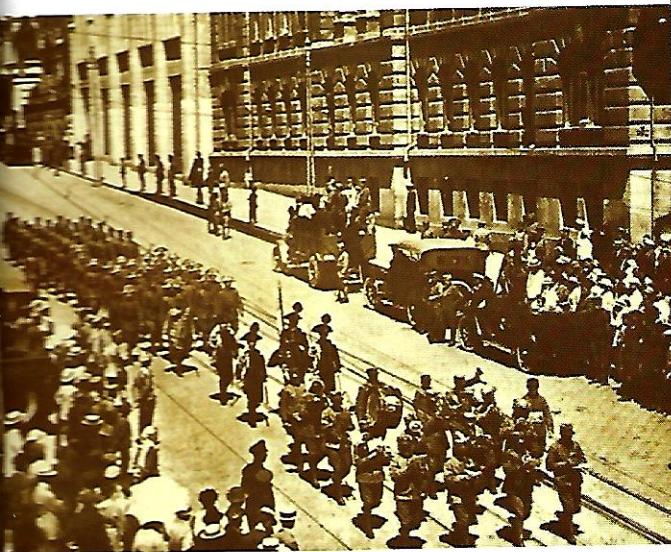
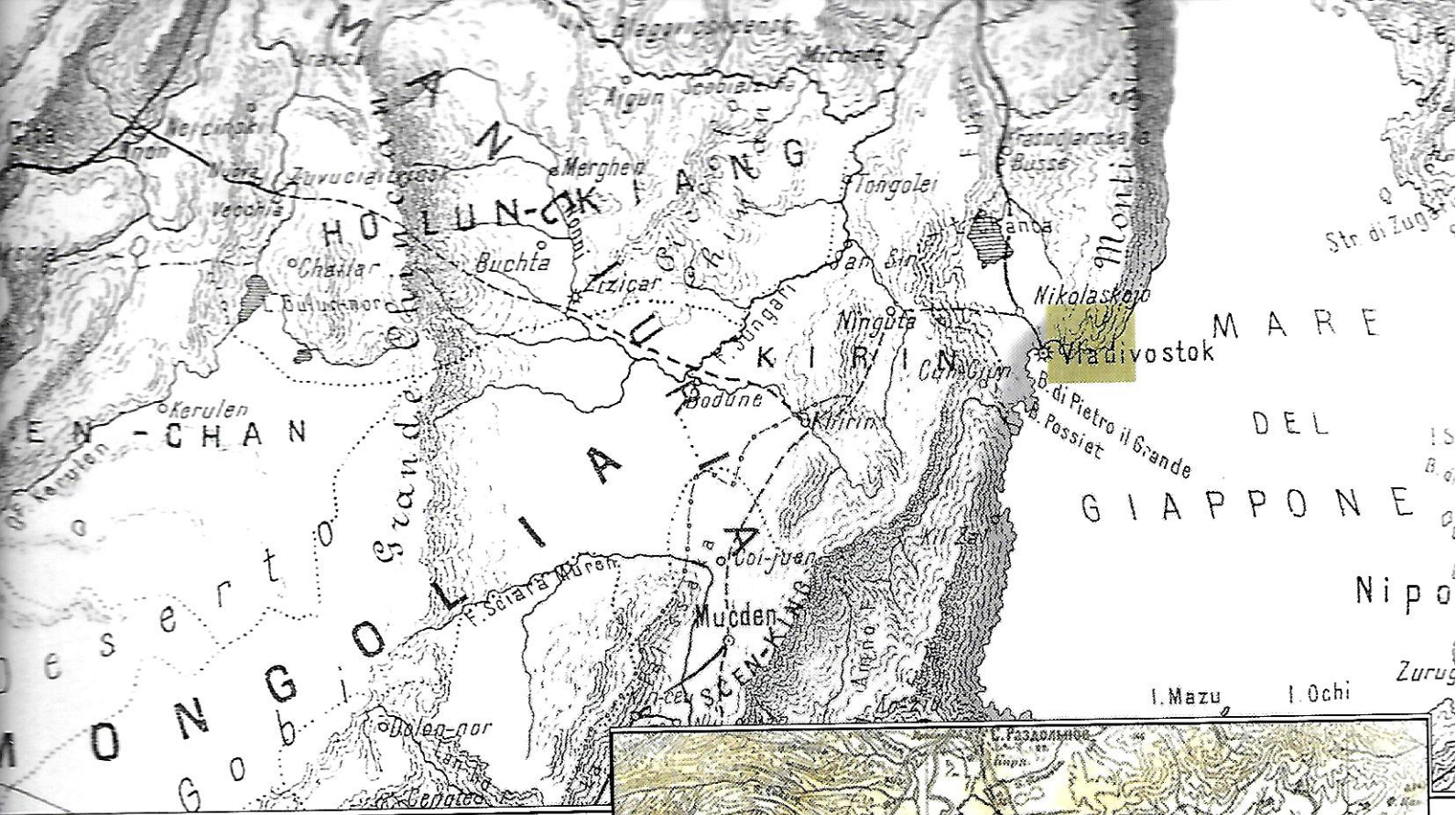


**IN PALESTINE TO UPHOLD
INTERNATIONAL AGREEMENTS**



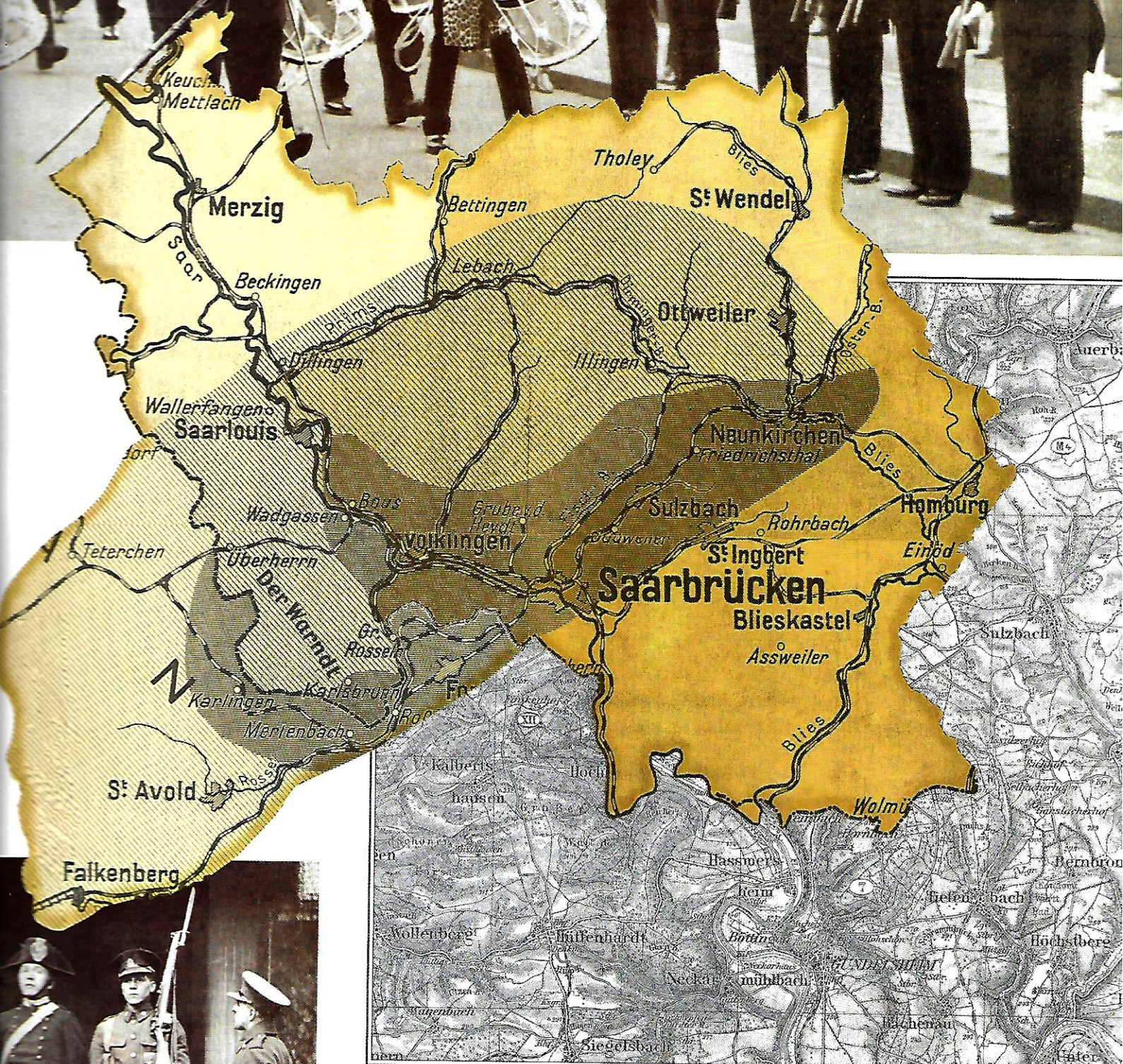
РОЗЫСКИ
ИТАЛЪЯНСКИХ
БРАТЪЕВ
В СИБИРИ

Luigi Tassinari



Ancor prima che la Guerra Mondiale 1915-18 volgesse al termine, si pose al Governo italiano il problema umanitario di provvedere al rimpatrio dei prigionieri di guerra delle armate austro-tedesche nativi del Trentino e della Venezia Giulia. Si trattava di migliaia di "irredenti" da restituire alla Madrepatria rintracciandoli nelle desertiche regioni siberiane. Quale membro dell'apposita Commissione Militare Italiana, il maggiore dei Carabinieri Cosma Manera riuscì a raccogliere nella remota Baia di Gornostaj migliaia di italiani, altrimenti destinati a morte sicura, e a farli rimpatriare organizzati nella "Legione Redenta". La missione del maggiore Manera si svolse nel pieno della rivoluzione bolscevica e fra apocalittiche situazioni di disagio. Attraverso viaggi interminabili, sia per la rotta artica che per quella delle Indie, a scaglionati frazionati oltre 10.000 prigionieri poterono tornare

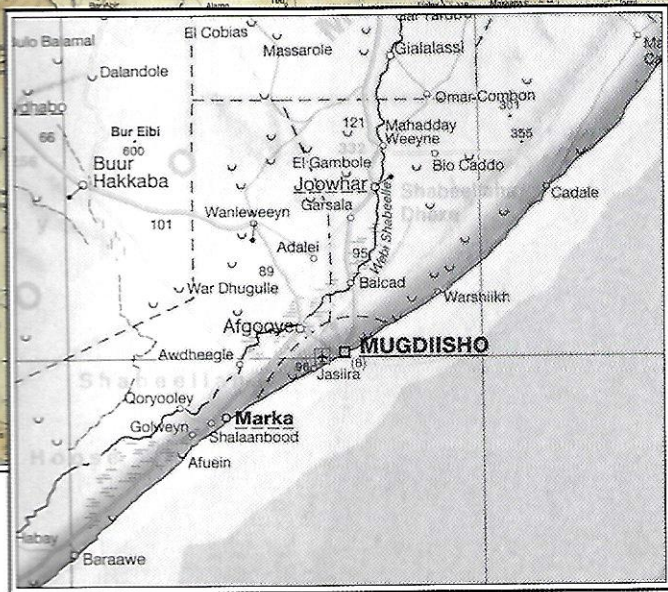




Per effetto del Trattato di Versailles del 1919, il bacino minerario della SAAR, reclamato sia dalla Francia che dalla Germania, alla scadenza di 15 anni avrebbe dovuto autodeterminare con un plebiscito di appartenere ad una delle due nazioni, oppure di costituirsi in regione autonoma. Avvicinandosi la data fissata per la consultazione popolare, la Società delle Nazioni fece affluire nella SAAR il primo Corpo di Polizia costituito da più Stati. Esso era composto da 1.500 inglesi, 250 olandesi, 250 svedesi e 1.300 italiani, rappresentati da Carabinieri e Granatieri. Ai militari dell'Arma venne assegnato il controllo di 81 dei 320 seggi elettorali. Il plebiscito si svolse il 13 gennaio 1935 nell'ordine più assoluto grazie alla presenza del Corpo di Polizia Internazionale. Dopo la proclamazione dei risultati, favorevoli ai filogermanici, e dopo aver protetto l'esodo delle popolazioni deluse dall'esito della consultazione, i Carabinieri ripartirono da Sulzbach alla volta dell'Italia il 26 febbraio successivo, elogiati per il loro contributo alla causa dell'ordine e della pace.



Die Karabiniere des Kohlebeckens der Saar zur Überwachung der Durchführung des Volksbegehrens



Dal dicembre 1992 all'aprile 1994 l'Arma ha partecipato con un reparto del Battaglione (ora Reggimento) "Tuscania" alla missione di pace in Somalia denominata IBIS.

I Carabinieri non erano nuovi nello scacchiere del Corno d'Africa, essendovi già stati negli anni '50, su incarico delle Nazioni Unite, per reggere l'amministrazione fiduciaria dell'ex colonia italiana e con il compito di assicurare nel nascente stato africano l'ordine e la sicurezza. Le successive vicende interne della Somalia, ove erano esplosi violenti contrasti fra opposte fazioni, indussero l'ONU a inviarti un contingente militare internazionale, di cui hanno fatto parte anche i Carabinieri, che poterono così riallacciare in quella terra i buoni rapporti tenuti 40 anni prima con le popolazioni indigene.





HAWLGAL AADAMI
AH ("IBIS")
OO KA HIRGALAY
DALKA
SOOMAALIYEED

Fumo Jany

Fra le popolazioni somale con la missione di pace IBIS

nel segno della solidarietà umana.







